



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 30 agosto 2021

FIN - Campania
lunedì, 30 agosto 2021

FIN - Campania

30/08/2021	Corriere dello Sport Pagina 36	<i>di Alberto Dolfi</i>	3
<hr/>			
30/08/2021	Corriere dello Sport Pagina 36		5
<hr/>			
30/08/2021	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 39		7
<hr/>			
30/08/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 50		8
<hr/>			
30/08/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 52		10
<hr/>			
30/08/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 8		11
<hr/>			
30/08/2021	Roma Pagina 31		12
<hr/>			
30/08/2021	Roma Pagina 31		13
<hr/>			
30/08/2021	Il Messaggero Pagina 25		14
<hr/>			
30/08/2021	Il Messaggero Pagina 43		16
<hr/>			
30/08/2021	Il Secolo XIX Pagina 24	<i>PAOLA PROVENZALI</i>	18
<hr/>			
30/08/2021	La Nazione Pagina 46		20
<hr/>			
30/08/2021	La Nazione Pagina 48		21
<hr/>			

Pioggia di medaglie per gli azzurri in piscina

Barlaam show oro e record

Primato dei Giochi nei 50 sl S9 «Festeggerò mangiando sushi» Si diverte a disegnare squali

di Alberto Dolfin

TOKYO Mi manda Morlacchi.

Cinque anni fa, Simone Barlaam guardava in televisione il compagno di allenamenti vincere medaglie a ripetizione a Rio, immaginando di essere accanto a lui in vasca in questi giorni a Tokyo.

Dopo aver sfilato dietro di lui nella Cerimonia d' apertura, il ventunenne meneghino della Polha Varese ha cominciato a seguirne le orme anche in vasca, il suo habitat naturale, in cui si sente un po' come Nemo con la sua pinna trofica. Nato con un femore corto congenito, fratturato al momento del parto, Simone Barlaam nel corso degli anni ha subito dodici interventi chirurgici.

«Quando aveva 12 anni ha fatto l' ennesima operazione per un allungamento osseo e, non si sa come, ha preso uno stafilococco aureo e ha rischiato di perdere la gamba, proprio per un problema simile a quello occorso a Bebe quest' anno - comincia a raccontare papà Riccardo -. Dopo questo, è stato curato a Parigi, e per un anno ha dovuto prendere ogni giorno 12 pastiglie di antibiotici e due mesi di Vancomicina in circolo col catetere alla giugulare. Nel 2007, ci siamo trasferiti in provincia di Milano e Simone ha cominciato a fare scuola nuoto. Passato un anno, ci han detto che poteva fare agonismo a livello Fin, ma dopo pochissimo tempo, si era un po' scoraggiato perché gli allenatori lo mettevano sempre da parte».

HOBBY. Così ha provato anche il triathlon, l' hobby di papà che di mestiere fa il giornalista, ma poi Simone è tornato al primo amore, dopo aver ritrovato la passione girando il mondo. Dodici allenamenti settimanali e un percorso di studi che lo ha portato a frequentare il quarto anno di liceo scientifico in Australia, dalle parti di Sydney, dove ha perfezionato il suo inglese, che ora sfoggia con orgoglio nelle tante richieste di interviste di questi giorni, visto che è segnalato come una delle stelle da tenere d' occhio a livello internazionale in questa Paralimpiade. «Eppure me la facevo sotto prima della finale, per fortuna è andata bene, anche se avrei potuto fare qualcosa meglio a livello di tempo», ha ammesso dopo aver trionfato nei 50 sl S9 col nuovo record dei Giochi (24"71) l' astro nascente del nuoto italiano, che è un grande appassionato di basket ed è cresciuto nel mito della «Mamba mentality» di Kobe Bryant.

SQUALO. Ha già fatto incetta di riconoscimenti nonostante la giovane età, l' Ambrogino d' Oro, ricevuto nell' autunno del 2019 dalla Città di Milano dopo essere stato eletto l' uomo dei Campionati ai Mondiali di Londra 2019 in cui l' Italnuoto paralimpica ha primeggiato nel medagliere. Quando non sfreccia in vasca, si diletta disegnando con la china l' anatomia umana e gli squali.

«Mia mamma starà piangendo davanti alla tv. Sono felice anche di tutti i messaggi dei miei amici australiani



Corriere dello Sport

FIN - Campania

che mi hanno detto che per una volta avrebbero tifato per un italiano - ha commentato poco prima di salire sul podio dove poi è stato premiato dal presidente del Cip, Luca Pancalli -. Quando ero laggiù, ho nuotato con una squadra di normodotati e mi ha aiutato a crescere come atleta. Poi devo ringraziare i miei tecnici Max Tosin e Micaela Biava che mi hanno fatto crescere facendomi migliorare secondo le mie esigenze, assecondando la mia disabilità».

Come festeggerà? «Finite le gare, non vedo l' ora di andare al ristorante sushi al Villaggio così faccio una bella mangiata».

Lo squalo Barlaam ha ancora fame di medaglie.

©Riproduzione riservata.

risultati

Nel triathlon bronzo per Achenza

TOKYO - (a.d.) Nove medaglie in una sola giornata per l'Italia. Oltre alla pioggia di medaglie nel nuoto (3 ori, 2 argenti e 1 bronzo) e alle stoccate d'argento nella scherma, la serie di medaglie si era aperta con Giovanni Achenza nella PTWC di triathlon. L'atleta sardo ha bissato il bronzo conquistato nel 2016 a Rio, dichiarando di aver tratto ispirazione dal mito Alex Zanardi. Per il triathlon azzurro si tratta della terza medaglia a queste Paralimpiadi. L'altra medaglia storica di giornata è stata quella arrivata al Nippon Budokan grazie a Carolina Costa. La judoka siciliana ha battuto con un ippon l'ucraina Anastasiia Harnyk: «Sono abbastanza emozionata e allo stesso tempo stanca, dopo 5 anni di preparazione e di ottimi risultati devo dire che anche se non è arrivato l'oro per me questo è comunque oro. La dedico a mio padre che non c'è più, al mio allenatore che c'è stato sempre 24 su 24, alla mia famiglia e a tutti quelli che mi sostengono».

La nazionale italiana femminile di Sitting Volley nella seconda uscita del torneo è stata sconfitta dal Canada 1-3 (16-25, 14-25, 25-15, 19-25).

TRIATHLON - UOMINI - PTWC: 1.

Plat (Ola) 00:57:51; 2. Brungraber (Aut) 00:59:55; 3. ACHENZA 1:02:05.

JUDO - DONNE +70 kg: 1. Karimova (Aze); 2. Baibatina (Kaz); 3. COSTA
SCHERMA - DONNE - Fioretto femminile a squadre: 1. Cina; 2.

ITALIA (Vio, Trigilia, Mogos); 3. Ungheria.

CANOTTAGGIO - Doppio PR2Mix: 1. Gran Bretagna 8:38.99, 2. Olanda 8:43.85, 3. Cina 8:49.42, 5.

ITALIA (Nardo, Mirabile) 9.11.65. 4 con PR3Mix: 1. Gran Bretagna 7:09.08, 2. Usa 7:20.13, 3. Francia 7:27.04, 5.

ITALIA (Scazzosi, Bernard, Brancato, Muti; tim. Fuina) 7:37.53.

NUOTO - UOMINI - 50 sl S9: 1.

BARLAAM 24.71, 2. Tarasov (Rus) 24.99, 3. Hill (Usa) 25.19. 400 sl S7: 1. Malyar (Isr) 4:31.06 (RM), 2.

Trusov (Ucr) 4:35.56, 3. Austin (Usa) 4:38.95, 5. BICELLI 4:43.67.

50 dorso S3: 1. Zou (Cin) 45.25, 2.

Ostapchenko (Ucr) 45.57; 3. Lopez Diaz (Mes) 45.66, 5. BONI 47.88.

DONNE - 50 sl S13: 1. Gomes (Bra) 26.82, 2. Krivshina (Rus) 27.06, 3.

GILLI 27.07. 400 sl S7: 1. Coan (Usa) 5:05.84, 2. TERZI 5:06.32, 3. Gaffney (Usa) 5:11.89. 50 rana S3: 1.

TRIMI 51.34, 2. Challis (Gbr) 55.11, 3. Shishova (Rus) 57.03. 100 rana SB4: 1. Illes (Ung) 1:44.41,



Corriere dello Sport

FIN - Campania

2. GHIRETTI 1:50.36, 3. Cuan Yao (Cin) 1:50.77, 6. BOGGIONI 1:58.28.

4x100 sl 34pt: 1. ITALIA (Scortechini, Terzi, Bianco, X. Palazzo) 4:24.85, 2. Australia 4:26.82, 3. Canada 4:30.40.

ATLETICA - DONNE - 200 T35: 1.

Zhou Xia (Cin) 27.17 (RM), 2. Holt (Aus), 3. Lyle (Gbr), 8. CORSO 33.13.

SITTING VOLLEY - Girone A (2ª giornata) ITALIA-Canada 1-3 (16-25, 14-25, 25-15, 19-25)

Barlaam l'oro del predestinato «Una vittoria che mi Elettrizza»

Dal nuoto arrivano altri 3 primi posti in una giornata indimenticabile e da record per lo sport azzurro con nove podi complessivi

di Claudio Arrigoni Tokyo (Giappone) Sydney, Australia. C'è un ragazzo italiano, ha diciassette anni e una gamba più corta dell'altra.

Un dettaglio, ormai, per lui. Sono le 5 del mattino quando si tuffa in piscina. Ore di allenamenti, poi libri e divisa, entra alla Castle High School. Lezioni.

Studio. A casa la cena, con una nuova famiglia, che lo è per un anno. A letto. Sveglia alle 5 e si ricomincia. Per raccontare Simone Barlaam, la grande sensazione del nuoto paralimpico non solo italiano, si possono usare tanti momenti. Magari partire da quei giorni in Australia da exchange student, quando gareggia con atleti senza disabilità e vince. Impegnandosi anche fuori dall'acqua.

Prima La sua prima medaglia d'oro alla Paralimpiade nasce anche in quei giorni. Un oro bellissimo (in una domenica bellissima per l'Italia: 3 primi posti e 9 medaglie in tutto, record azzurro delle paralimpiadi in una giornata), voluto e cercato da anni, nella gara che ama, i 50 stile libero S9, dove è campione del mondo ed europeo. Era la sua seconda gara all'Acquatic Centre di Tokyo.

Quella dell'esordio poteva andare meglio, sesto, ma non era per lui, che è un velocista: «Questo successo mi dà euforia e carica per i prossimi giorni di gara». E' arrivato alla Paralimpiade come l'atleta da battere: «Avere tante aspettative carica di responsabilità, un po' me la stavo facendo sotto...».

Ha dominato gli ultimi Mondiali, a Londra: 5 medaglie d'oro e una d'argento per l'Italia che ha conquistato il primo posto nel medagliere. Lo stesso ha fatto agli scorsi Europei in Portogallo.

E' nato con ipoplasia del femore destro, studia ingegneria al Politecnico di Milano. Aveva cominciato con il triathlon. Era il 2014, proprio a causa della sua condizione aveva appena imparato ad andare in bici. Papà, uno che corre maratone e corse estreme, gli propone un viaggio: «Io e te in bici da Parigi a Londra». Partono e in una settimana arrivano. Pochi mesi dopo partecipa al campionato italiano paralimpico di triathlon: terzo. Niente male. Ma poi torna al primo amore. Perché in acqua si è tuffato dopo pochi mesi di vita ed è diventata più che una terapia.

Nuotava con bimbi senza disabilità. Entrava in piscina per gli allenamenti o le gare. I genitori degli altri ragazzi lo guardavano arrivare con le stampelle e dicevano: «Poverino». Per fortuna non li sentiva. Prima gara: terzo su tre. Oggi li batterebbe tutti alla grande.

Milano Si allena a Milano con lo splendido gruppo di nuotatori della Polha Varese voluto dalla Presidente, Daniela Colonna Preti, e guidato da Max Tosin, un allenatore di quelli che all'estero ci invidiano. Lì ha conosciuto Federico Morlacchi, portabandiera azzurro, colui che ha dato una spinta decisiva al



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

movimento. E' diventato il suo punto di riferimento. Più che un fratello: «Per me è ispirazione e modello». Alla sua prima Paralimpiade lo ha di fianco. Agli ultimi Mondiali con lui ha fatto un ex aequo incredibile e rarissimo sui 100 stile libero. Fu una doppia medaglia d'oro che pose l'Italia prima nel medagliere, la nazione più importante in piscina. Con lui a Tokyo c'è anche Michaela Biava, mental coach e tecnico col gruppo milanese della Polha. Lo ha aiutato a metabolizzare il 6° posto della prima gara. Ha vinto sui 50 anche se qualcuno degli atleti in gara ha una classificazione forse un po' generosa e una disabilità minore. A premiarlo è stato Luca Pancalli, cosa importante per lui: «Emozione indescrivibile, da montagne russe. Ricevere la medaglia da Luca mi ha fatto sentire ancora di più la vicinanza del mondo paralimpico italiano, un onore pazzesco». Per diventare quello che è ha avuto bisogno anche degli altri: «La mia società, la Polha, ha avuto una parte importantissima nel mio percorso. Tutte le società sul territorio stanno facendo un lavoro fondamentale per la Nazionale: sta crescendo anno dopo anno grazie alla Federazione Nuoto Paralimpico e ai comitati regionali. Stanno trovando nuovi iscritti: poco alla volta diventeranno atleti. E speriamo che l'onda non sia finita. Quello paralimpico è un mondo che mi piace un sacco, bellissimo». TEMPO DI LETTURA 3'04"

Stewart, il botto di Napoli Dorso da record mondiale

Napoli è davvero la fonte d'ispirazione di Coleman Stewart, statunitense che ha cominciato nel club di Baltimore dove nuotava Michael Phelps. Nel 2019 alle Universiadi di Napoli, Stewart conquistò la sua prima medaglia internazionale, un bronzo nei 100 farfalla. Ieri ha fatto invidiare un po' persino sua maestà Caeleb Dressel, 7 vittorie in 2 giorni nella Isl ma ancora senza record mondiale. Stewart lo ha invece realizzato nei 100 dorso da 25 metri dopo che sabato alla Scandone aveva fatto le prove con il record americano migliorato di un centesimo. Ieri ha cancellato in 48"33 il record che il russo Kliment Kolesnikov aveva realizzato a Budapest nel 2020 in 48"58. Poi Coleman ha vinto anche i 50 dorso show ad eliminazione diretta (23"30) e festeggiato la domenica speciale insieme ai Cali Condors, che hanno fatto il vuoto nella classifica a squadra (707 punti, Los Angeles 402.5, Tokyo 382.5, New York 269). «È pazzesco, non so come sia venuto fuori questo mondiale, sono super felice» ha detto il dorsista con i baffi, 23 anni, contagiato dalla passione di famiglia (papà, fratello e sorella ex nuotatori). E anche la famiglia Dressel s'è distinta a Napoli: Caeleb ha vinto i 100 sl (45"94), i 100 misti (51"01) e la "mista" uomini-donne; la sorella Sherridon i 100 dorso donne (57"08), oltre al 2° posto nei 50. C'è un po' d'Italia con il 2° posto di Alessandro Pinzuti nei 100 rana (57"49, terzo italiano di sempre) e il 3° di Sara Franceschi nei 400 misti.



Un record del mondo alla Scandone: è di Stewart

Un record del mondo a Fuorigrotta. Si chiude col botto il primo weekend napoletano della International Swimming League. Il nuotatore statunitense Coleman Stewart ha stabilito alla piscina Scandone, nella quarta giornata della manifestazione che fino al 30 settembre ospiterà le stelle del nuoto, il nuovo primato del mondo dei 100 dorso in vasca corta. L' americano ha toccato in 48" 33, migliorando il precedente primato del russo Kolesnikov, stabilito a Budapest il 21 novembre del 2020 (48" 58). Un evento storico soprattutto per la città: mai prima d' ora era stato stabilito un record del mondo di nuoto a Napoli. La piscina Scandone evidentemente porta bene al ventitreenne nuotatore: nel 2019, in occasione delle Universiadi, Stewart conquistò il bronzo nei 100 farfalla in vasca lunga, era la sua prima sua medaglia internazionale. « Non mi aspettavo una performance del genere in questo momento. Dopo l' Olimpiade ho avuto solo due settimane di riposo, c' è margine per migliorare ancora », ha confessato Stewart al termine della gara. « Sono molto felice di aver riportato il record del mondo negli Usa e di averlo realizzato a Napoli, una città che amo e che mi porta fortuna. L' Universiade mi ha lanciato a grandi livelli, adesso è arrivata questa conferma. Qui mi trovo benissimo, il cibo è molto buono, adoro la pizza, le persone fantastiche e sono felice di poter restare il prossimo mese per le altre tappe della Isl».

Stewart proviene da una famiglia di nuotatori. Suo padre, Andy, nuotò per l' università di Bucknell; sua sorella, Sada, ha nuotato per Princeton e suo fratello Noah per Dartmouth. - marco caiazzo © RIPRODUZIONE RISERVATA Nuoto k Nuotatore Coleman Stewart.



Roma

FIN - Campania

PARALIMPIADI La fiorettaista: «Ho patito una brutta infezione». Tre medaglie anche da nuoto e triathlon

Bebe Vio è di nuovo oro: «Ad aprile ho rischiato di morire»

TOKYO. Bebe Vio ha vinto la medaglia d'oro nel fioretto categoria B alle Paralimpiadi di Tokyo 2020, bissando il titolo già conquistato cinque anni or sono a Rio 2016. L'azzurra ha confermato il pronostico della vigilia: era nettamente la più forte e non ha deluso, lasciando solo le briciole alle avversarie. A soli 24 anni potrà regalare altre imprese già a Tokyo con la sfida a squadre. In Giappone è andata in scena la medesima finale di Rio 2016, con esito quasi identico. Allora la cinese Jingjing Zhou si arrese per 15-7, oggi invece ha piazzato due stoccate in più, arrendendosi comunque per 15-9. Un atto conclusivo mai veramente in discussione: troppo superiore la portabandiera azzurra per tecnica e, soprattutto, per la consueta velocità di esecuzione che la caratterizza. Lacrime di gioia per la Vio che ai microfoni ha detto: «Sono ancora più felice, ad aprile ho sofferto per un' infezione, rischiavo altre amputazioni se non la morte». Ma quella di Bebe non è l' unica medaglia di giornata. Anna Barbaro (con Charlotte Bonin come guida) conquista l'argento nel triathlon, nella classe PTVI femminile, nella gara disputata sulla distanza di 750 metri a nuoto, 20 km di ciclismo e 5 km di corsa. Stefano Raimondi si mette al collo un secondo alloro dopo l'oro nei 100 rana di due giorni fa; questa volta per il ragazzo di Soave arriva un bronzo nella gara dei 100 metri stile libero categoria S10. Veronica Yoko Plebani conquista il bronzo nel triathlon, nella classe PTS2 femminile, nella gara disputata sulla distanza di 750 metri a nuoto, 20 km di ciclismo e 5 km di corsa. Un successo per la ragazza che aveva gareggiato finora nelle Olimpiadi invernali e che adesso a 24 anni può scrivere pagine importanti.

The collage contains several news snippets:

- Bebe Vio è di nuovo oro: «Ad aprile ho rischiato di morire»** - A headline about the Paralympic champion's victory and her health struggles.
- Scandone, brilla la stella di Dresse** - A snippet about a performance by Scandone and Dresse.
- Verstappen, pole sulla pioggia battente. Paura Norris** - A snippet about a Formula 1 race where Verstappen took pole position.
- Espartero parte in testa, Bagnia insegue** - A snippet about a triathlon race where Espartero led.
- Mailla, Bardet vince in solitaria in montagna** - A snippet about a mountain bike race where Mailla and Bardet won.

Roma

FIN - Campania

NUOTO L' americano 5 volte medaglia d' oro alle Olimpiadi conquista tre gare all' International Swimming League

Scandone, brilla la stell Dressel

NAPOLI. Se nella prima giornata l' attesa era tutta per la "divina" Federica Pellegrini, ieri la Scandone attendeva Caleb Dressel, stella del nuoto ed il più forte del momento. Anche a Napoli l' americano non ha deluso, anzi, ha vinto le tre gare in cui ha preso parte portando il suo team in testa alla classifica nella seconda giornata dell' International Swimming League che si sta tenendo a Napoli. Ed è qui, tra le altre cose, che proprio Federica Pellegrini dirà addio per sempre alle gare. Dressel ha impressionato come al solito, vincendo i 100 farfalla, ed i 50 stile libero ed i 50 dorso. Nello stesso team, i Cali Condors, anche Lili King che ha contribuito a portare i suoi in vetta con 255 punti. Tra gli italiani in vasca Sara Franceschi che ha nuotato i 200 rana in 2.23.32 finendo ottava, i 200 misti in 2.09.11 per la quinta piazza e i 400 stile libero che ha chiuso nella medesima posizione (4.11.94). Secondo posto nello sprint della rana per Alessandro Pinzuti (26.40), nella staffetta 4x100 mista (TOK) Federico Poggio ha nuotato la frazione a rana in 58.26 facendo registrare un buon tempo.

ECCO TUTTI VINCITORI DI IERI. 100 Fa D - Dahlia Kelsi (Cac) 55.63; 100 Fa U - Dressel Caeleb (Cac) 49.03; 200 Do D - Nelson Beata (Cac) 2.03.96; 200 Do U - Tarasevich Grigory (Tok) 1.51.74; 200 Ra D - King Lilly (Cac) 2.17.86; 200 Ra U - Seto Daiya (Tok) 2.02.72; 4x100 SI D - La Current 3.31.29; 50 SI U - Dressel Caeleb (Cac) 20.86; 50 SI D - Weitzel Abbey (Lac) 23.83; 200 Mx U - Seto Daiya (Tok) 1.52.98; 200 Mx D - Wood Abbie (Lac) 2.05.63; 50 Ra U - Koseki Yasuhiro (Nyb) 26.27; 50 Ra D - Hannis Molly (Cac) 29.41; 4x100 SI U - Cali Condors 3.06.98; 50 Do D - Dressel Sherridon (Cac) 26.67; 50 Do U - Stewart Coleman (Cac) 22.61; 400 SI D - Dumont Valentine (Lac) 4.04.47; 400 SI U - Smith Brendon (Nyb) 3.42.50; 4x100 Mx D - Cali Condors 3.50.25; 4x100 Mx U - Cali Condors 3.22.72.

LA CLASSIFICA. 1. Cali Condors (CAC) 255, 2. LA Current (LAC) 208, 3. Tokyo Frog Kings (TOK) 171,5, 4. NY Breakers (NYB) 119,5.

Bebe Vio è di nuovo orco «Ad aprile ho rischiato di morire»
Scandone, brilla la stella di Dressel
Verstappen, pole sulla pioggia battente. Paura Norris
Espargaro parte in testa, Bagnaia insegue

EFFETTO BEBE A TOKYO È UN' ITALIA FORZA 9

Vio e compagne lottano con la Cina: argento Sei medaglie dal nuoto, una da triathlon e judo

IL RACCONTO Ai propri figli, un giorno gli italiani racconteranno quanto siano stati privilegiati ad assistere ai trionfi sportivi dell'estate 2021: un'estate in cui bastava vestire l'azzurro per essere sicuri di vincere.

ARGENTO VIVO Bebe Vio ci ha talmente assuefatti all'oro che pare strano vederla arrivare seconda. Solo la fenomenale Cina poteva interrompere la corsa al primato olimpico della squadra azzurra di fioretto femminile. La veneta, reduce dal trionfo individuale del giorno prima, ha guidato all'arrembaggio le sue amiche Loredana Trigilia e Andreea Mogos, ma non è bastata una grande prestazione per battere le asiatiche, che si sono imposte 45-41. «Ci abbiamo creduto dalla prima all'ultima stoccata: non importa il risultato, ma quanto ci abbiamo messo», dice con orgoglio Bebe.

BARLAAM SUPEREROE Vedendo Simone Barlaam, si corre il rischio di pensare: con quel fisico eccezionale, chissà cosa avrebbe potuto combinare con entrambe le gambe sane'.

Niente di più sbagliato: se l'atleta milanese non fosse nato con un'ipoplasia al femore destro, forse non avrebbe avuto quella spinta innata a superare i propri limiti che l'hanno portato a conquistare l'oro nei 50 stile libero classe S9, registrando il nuovo record paralimpico (24.71). Nulla è stato facile per Simone. Sin dal momento della nascita, quando i medici gli ruppero involontariamente il femore (già malformato) per evitare alla madre il parto cesareo.

Qualcosa di orribile, l'inizio di anni e anni di dolore. Prima operazione alla gamba a tre giorni di vita, poi ne seguiranno altre undici. Si giunge addirittura al rischio di perdere l'arto: un'infezione post-operatoria ha compromesso l'osso, che si frattura in continuazione. A quel punto arrivano gli angeli salvatori, che parlano francese: Raphael Sering e Philippe Wicart sono i chirurghi che salvano il femore di Simone a Parigi. Tutto questo ha un prezzo: un anno intero a letto, cicli di dodici antibiotici diversi. Ma a un certo punto la sorte smette di accanirsi sul ragazzo, e quando a sette anni Simone si tuffa in piscina, scatta la scintilla. Nel suo nuovo elemento, Barlaam non si cura più di quella che lui chiama la gambetta, e il salto nell'agonistica rivela a tutta Italia che razza di campioncino sia. Il resto è storia recente: sette volte campione iridato, otto volte europeo, e adesso quell'oro paralimpico che gli brilla al collo. Il ragazzo aveva quasi l'obbligo di vincere: «Non è facile gareggiare con le aspettative di tutti sulle spalle».

4X100 D'ORO E' d'oro e viene dal nuoto anche la medaglia di Arjola Trimi: nei 50 metri rana S3 ci si giocava tutto in meno di un minuto, e la lombarda ha letteralmente aperto le acque. Le staffette hanno un fascino particolare perché le variabili sono moltiplicate per quattro: è anche per questo motivo



Il Messaggero

FIN - Campania

che l'oro della 4x100 stile donne è così gustoso. La romana Alessia Scortechini, Giulia Terzi, Vittoria Bianco e Xenia Palazzo hanno approfittato della squalifica degli Usa e strappato il metallo più pregiato dal collo delle australiane per appena due secondi. Non si può arrivare sempre primi: lo sa bene la fenomenale Carlotta Gilli, alla quarta medaglia in pochi giorni, che nei 50 stile libero S13 si è inchinata solo alla brasiliana Gomes Santiago. Secondo posto del podio anche per Giulia Terzi nei 400 stile S7 e Giulia Ghiretti nei 100 rana SB4.

GRAZIE ALEX Arriva il timbro della Sardegna sul medagliere azzurro: nel paratriathlon Giovanni Achenza centra il secondo bronzo consecutivo dopo quello di Rio.

Achenza è stato spinto al podio da qualcuno che non era presente fisicamente a Tokyo: «Ringrazio Alex Zanardi: ho corso con le sue ruote». Glielo ha donato la moglie. E nella terra che ha inventato il judo arriva anche il bronzo di Carolina Costa (nei +70 kg) sul tatami. Un'altra giornata di gloria.

Giacomo Rossetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«ALESSIA È UNA RAGAZZA D' ORO»

Torre Angela in festa per la Scortechini paralimpionica con la staffetta 4x100 stile

NUOTO Nello sport non è mai finita neanche quando la gara è terminata. Tutto può ancora accadere. Ne sanno qualcosa le nuotatrici Xenia Francesca Palazzo, Vittoria Bianco, Giulia Terzo e Alessia Scortechini, che nella staffetta femminile 4x100 stile libero dei Giochi Paralimpici di Tokyo, avevano ottenuto un ottimo secondo posto alle spalle degli Stati Uniti. Il tempo di 4'2485 le aveva portate all' argento ma la squalifica delle americane ha tramutato quella medaglia nel metallo più prezioso.

Tra queste quattro olimpioniche, c'è la romanissima Alessia Scortechini, nata e cresciuta nel quartiere Alessandrino. La menomazione alla mano destra che le ha comportato anche una mancanza di forza del polso e un avambraccio più piccolo dell' altro è un handicap con il quale ha dovuto fare i conti sin da bambina ma è stato proprio il nuoto, che pratica sin da quando aveva quattro anni, ad aiutarla nel superare qualsiasi difficoltà. Oggi Scortys, il soprannome che è anche il nickname del suo account Instagram, è una ventiquattrenne tesserata per il Circolo Canottieri Aniene: «Ale è una ragazza splendida sempre con il sorriso sulle labbra - commenta Gianni Nagni dirigente responsabile del circolo per la sezione nuoto - ha preparato benissimo queste Paralimpiadi e adesso speriamo possa fare bene anche nei 100 delfino». Un successo che la nuotatrice ventiquattrenne ha cercato con tutte le sue forze: «Si allena in vasca con i normodotati, ha una grinta e una determinazione incredibile. Ed è proprio durante uno di questi allenamenti che ha conosciuto Riccardo, il suo attuale fidanzato».

AMORE E FAMIGLIA Riccardo Menciotti, anche lui in gara a Tokyo, si è trasferito nella capitale dalla sua Terni. A causa di un incidente sul lavoro, nel 2015, ha subito un' amputazione alla mano destra. A differenza di Alessia ha un carattere molto più introverso, ma il coraggio e la naturalezza nel dover fare i conti con la sua nuova condizione ha trasmesso tantissima forza alla sua compagna, che dopo averlo conosciuto ha imparato a convivere meglio con il suo status. Riccardo va spesso a trovare la sua Ale anche nello studio dentistico di Piazza dei Mirti, dove Scortys lavora come assistente alla poltrona. Da dicembre invece, la campionessa romana si è trasferita a Torre Angela, insieme a Massimiliano e Stefania, i suoi genitori: «Avevamo capito che stava vivendo un momento un po' complicato per le ultime gare - commenta il papà - oggi ci siamo commossi. Anche l' argento, ci avrebbe reso ugualmente orgogliosi». Mamma Stefania invece si è mostrata una leonessa, quando un istruttore di fitness aveva detto a sua figlia di non perder tempo in palestra, poiché non avrebbe mai potuto fare determinati esercizi: «Tutti i suoi compagni andavano in palestra tranne lei - ricorda la mamma - l' istruttore che mi rivelò che la motivazione era il suo problema alla mano. Mi arrabbiai molto e andai in un negozio dove un commesso mi diede tutta l' attrezzatura idonea per allenarsi, adattandola appositamente per lei». Il supporto



Il Messaggero

FIN - Campania

dei genitori è stato fondamentale anche psicologicamente per la ragazza: «Non accettava il suo handicap e non voleva passare paralimpica. La svolta c'è stata nel 2016 quando ha visto le Paralimpiadi di Rio ma noi abbiamo sempre cercato di spronarla in questo. Lo sport è stato fondamentale». L'emozione di Stefania si avverte ancor di più quando la stessa ricorda il nipote Roberto, scomparso giovanissimo: «Era il cugino preferito di Alessia. Lei ha deciso di tatuarsi un pesciolino con l'iniziale del suo nome. È un tatuaggio minuscolo, mi disse che lo faceva perché avrebbe dovuto vederlo lei non gli altri». Il sorriso di Alessia però, l'avrà visto anche Roberto.

Alessandro Cristofori © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

FIN - Campania

La raniista di Molassana brilla alla Isl di Napoli: «A Tokyo grande gioia. E con Pellegrini al Cio lo sport femminile crescerà»

Carraro: «Sono arrivata alla maturità Mi godo le vittorie, supero le sconfitte»

PAOLA PROVENZALI

Martina Carraro, la numero uno del nuoto genovese, continua a crescere. La ragazza di Molassana, nata e cresciuta alla Sciorba, per un mese sarà impegnata in un vero tour de force a Napoli. Con i suoi Aqua Centurions ha esordito giovedì e venerdì nella tappa d' esordio della regular season della ISL, la Lega internazionale del nuoto, e lo ha fatto alla grandissima vincendo i 100 rana: 1'04"85 alla prima stagionale in vasca corta è tempo di livello mondiale. Credeva di andare così forte?

«E' davvero un tempone. Ma qui nella ISL quello che conta è vincere e io aggiudicandomi i 100 rana sono riuscita a portare molti punti ai miei Aqua Centurions. Mettermi alle spalle due atlete del calibro della russa Chikunova e della mia compagna di team Arianna Castiglioni non è impresa da tutti i giorni. Farlo il 27 di agosto, dopo una stagione tanto difficile, con l' Olimpiade nuotata solo un mese fa, dà ancora più prestigio alla mia vittoria. Se penso che a Glasgow 2019 ho vinto gli Europei in corta in 1'04"51 capisco che lo stato di forma è davvero ottimale». A vederla nuotare sembra una ragazzina, sempre con la voglia di migliorarsi. Dove trova tutte queste motivazioni?

«Diciamo che non sono ancora una vecchietta. Ventotto anni non sono più tantissimi nel nuoto moderno. Qualche decennio fa in piscina, soprattutto a livello femminile, si bruciava tutto in pochissime stagioni. Ora grazie agli allenamenti mirati, alla preparazione fisica, alla corretta alimentazione si è spostata in avanti l' età media e fortunatamente la maturità agonistica arriva dopo».

E lei si sente in piena maturità agonistica?

«Mi sento un' atleta vera, guidata da professionisti esperti.

Non affronto le gare con la stessa spensieratezza di quando nel 2009 vincevo, quasi inconsapevolmente, il mio primo titolo italiano. Sono più cosciente di quello che il mio corpo e la mia mente possono dare e ottenere.

Mi conosco. So perfettamente cosa posso chiedermi, dove devo migliorare. Ma non per questo le gioie sono meno belle. E' tutto diverso, ma ugualmente appagante. Anzi se devo proprio dirla tutta ora mi godo di più le vittorie e affronto con maggiore positività le sconfitte».

Quanto la aiuta avere accanto il suo fidanzato Fabio Scozzoli?

«Tanto, tantissimo. Lui è un cultore del lavoro. Non lascia nulla al caso e vivendo con lui ho imparato tanto di me stessa».



Il Secolo XIX

FIN - Campania

Cosa è stata l' Olimpiade di Tokyo?

«Tanto, tantissimo. Per un atleta quasi tutto. Si esce soddisfatti se si migliorano i propri personali, se si arriva pronti a vivere quegli attimi e quelle emozioni per cui si è lavorato fin da piccoli. A me è successo. Ho conquistato una finale nei 100 rana con il mio personal best. Ho nuotato una finale nella staffetta 4x100 mista con delle compagne meravigliose. Non posso volere nulla di più. Poi facendo i paragoni con Rio ho vissuto tutto in maniera completamente diversa. In Giappone c' era la consapevolezza di quello che affrontavo, anche se sono stati Giochi senza pubblico. In Brasile è accaduto tutto un po' per caso».

Se si guarda intorno cosa vede?

«Vedo un mondo dello sport che sta crescendo. Sono sicura che con Federica (Pellegrini, ndr) membro del Cio, quello femminile crescerà ancora e tanto. Vedo che sono felice di quello che sono. Dopo Tokyo ho fatto giusto una settimana di vacanza e poi sono andata a Livigno per prepararmi al massimo per la ISL. Ma sono riuscita a coniugare allenamento e gioia di vivere la montagna. Vedo le Paralimpiadi e mi emoziono tantissimo. Sono davvero supereroi.

Leggo tutte le storie di questi ragazzi e imparo molto. E' stata una gioia immensa l' argento di Anna Barbato guidata da Charlotte Bonin nel Triathlon. Le conosco, sono nelle Fiamme Azzurre con me e un po' di nuoto lo abbiamo vissuto insieme. Posso dire che è stato un onore grandissimo vederle allenarsi e gioire per la loro impresa».

--

Barlaam nuota nell'oro, la Trimi lo insegue

Anche la staffetta 4x50 stile femminile sul gradino più alto del podio con Palazzo, Bianco, Terzi e Scortechini dopo la squalifica degli Usa

Basta un dato statistico, 21 su 27, per dare il senso del nuoto per l'Italia in queste paralimpiadi: sono le medaglie conquistate dagli atleti in vasca su quelle totali, dopo un'altra giornata trionfale che ha portato tre medaglie d'oro con Simone Barlaam sui 50 stile libero in 24"71, record paralimpico; con Arjola Trimi nei 50 dorso e con la staffetta 4x100 stile libero femminile, quest'ultima arrivata dopo la squalifica per cambio irregolare degli Stati Uniti, che erano arrivati davanti, e dopo il ricorso bocciato contro la squalifica.

Simone Barlaam ha superato la delusione della prima giornata e il peso del pronostico favorevole: «Non è facile gareggiare con le aspettative di tutti sulle spalle, me la stavo facendo sotto. Sono stanco, ma anche euforico e carico per i prossimi giorni. È stata una montagna russa di emozioni ed essere premiato da Luca Pancalli mi ha fatto sentire ancora di più la vicinanza del mondo paralimpico italiano, un onore pazzesco», ha detto.

Oro anche per Arjola Trimi nei 50 dorso: «Ho vinto grazie al supporto della mia famiglia, se non fosse per loro non sarei qui.

C'è qualcosa di magico nell'acqua che mi spinge, l'acqua è libertà per me». La Trimi aveva già vinto anche un argento.

La staffetta composta da Xenia Palazzo (alla seconda medaglia), Vittoria Bianco, Giulia Terzi e Alessia Scortechini in acqua era arrivata dietro gli Stati Uniti, squalificati per cambio irregolare. Gli stessi Usa e la Gran Bretagna hanno fatto ricorso: respinti, oro confermato per le azzurre.

A completare una giornata indimenticabile sono arrivati due argenti e un bronzo. Seconda la parmigiana Giulia Ghiretti nei 100 metri rana femminile: rimasta paralizzata alle gambe dopo un incidente mentre si allenava nella ginnastica, Giulia è laureata in Ingegneria biomedica al Politecnico di Milano e sta seguendo il corso di laurea specialistica. La milanese Giulia Terzi, fidanzata di Stefano Raimondi, ha preso poi l'argento nella gara dei 400 stile libero, terza medaglia personale.

Ha fatto il pieno anche Carlotta Gilli, che ieri ha aggiunto la medaglia di bronzo nella gara dei 50 stile libero ad un oro e due argenti. Il nuoto offrirà molti plurimedagliati alla fine delle Paralimpiadi, per ora lei è in testa con quattro: Bocciardo ne ha due, ma tutte d'oro.



Kendall e Laureen divise da un centimetro Il pari non è ammesso

Sessantasei minuti verso il traguardo, prima a nuoto, poi sdraiate supine su una handbike, quindi accovacciate su una wheelchair con una postura che a noi, sportivi da scrivania e da divano, suscita dolore alle giunture solo a vederla. Questa infinita gimkana fra mezzi di trasporto e attraverso infiniti sacrifici fisici e psicologici non è bastata a creare un distacco: la statunitense Kendall Gretsch e l'australiana Laureen Parker sono piombate assieme sul traguardo della gara di triathlon femminile. Per la verità, una era in vantaggio ma un po' piantata, col traguardo a due passi che non arriva mai mentre l'altra moltiplica le energie e piomba in rimonta a velocità doppia della rivale.

Direte: è il bello dello sport non avere un finale scritto, l'incertezza fino all'ultimo secondo e all'ultimo centimetro. È il canovaccio diventato dramma scritto ai principi di agosto 1972, mondiali di ciclismo professionisti a Gap in Francia: Bitossi solo, ma quasi fermo sul vialeone, Guimard francese e Basso, italiano, rimontano e l'azzurro che sopraggiunge batte il francese, ma batte soprattutto l'italiano la cui fuga avrebbe dovuto proteggere.

Con quel precedente, perché stupirsi dell'epilogo del triathlon femminile delle Paralimpiadi? Perché i ciclisti per arrivare al traguardo pedalano sei-sette ore. Si osservano, di controllano. Magari decidono che la corsa inizi a 3 km dalle fine. Nel triathlon si nuota in mare, si mulinano braccia sul manubrio poi sul mancorrente delle sedie a rotelle provviste di tre ruote. Nessuno controlla l'altro, nessuno può calcolare i tempi di una gara dove il passaggio da un mezzo all'altro avviene grazie a un cireneo che prende in braccio il concorrente sollevandolo dall'handbike per adagiarlo nell'impossibile posizione della wheelchair, come in una moderna Pietà michelangiolesca.

Così, se le due triathlete piombano assieme sul traguardo, sarebbe stato bello non misurare in un secondo quel centimetro che le ha distanziate. Sarebbe stato bello se il lodo Tamberi alle Olimpiadi di Tokyo un mese fa, fosse stato applicato anche lì. Con un oro ad entrambe. Perché da un finale come quello, nessuno uscirà mai sconfitto.

Piero Ceccatelli.

